

giurie. Ma la parte destra dell'emiclo non rumoreggi». Il Cavaliere si alza, si volta, allarga le braccia, si tocca la fronte a indicare follia. È livido: «Digli di smetterla». «Presidente, l'ho già richiamato- dice Fini -Se ne assume la responsabilità davanti agli italiani». Il re è nudo, il dissidio svelato, la finzione non esiste più.

Metafora della mattina è la Salerno-Reggio Calabria. L'annuncio del completamento nel 2013 è accolto da scettici eeeh dell'opposizione. Fassino e D'Alema fanno gesti chiari. Poi la superstrada ionica, la statale Olbia-Sassari, l'alta velocità per Palermo, i nuovi treni per il Sud. Al «progetto esecutivo» di ponte sullo Stretto arrivano gli ululati. «Quando l'elipporto a Battipaglia?». Casini nota che proprio ieri in Commissione il governo ha tagliato i fondi per la Sa-Rc.

Berlusconi siede tra Frattini e Tremonti. Calderoli e Sacconi non trovano posto e lo vegliano in piedi. Per l'aere volano parole: «Disarmo... Successi... Grandi risultati... Investimenti triplicati... Più sicurezza percepita... Diritti delle donne... Attuazione del piano della vita...». Tra i finiani Perina legge il giornale, Bongiorno digita due cellulari, applaudono solo

**ALLA CAMERA SPUNTA VENDOLA**

**Guest star ieri a Montecitorio Nichi Vendola, che ha avuto un colloquio con Tremonti. «Abbiamo deciso che dobbiamo parlarci, a entrambi stanno a cuore i conti della Puglia».**

Consolo e Polidori. Silvio parla di leggi anti-corruzione e gli urlano: «Balducci, la cricca». Furio Colombo fa arrabbiare Martino.

Il premier è provato. Pur evocando l'«armonica simbiosi» tra governo e Parlamento, è noto che il prolungato manifestarsi del secondo lo stressa. Si prende del «Mario Merola che fa sceneggiare a destra» da Adornato.

Quando la Melchiorri annuncia il no lib-dem al « libro dei sogni » il gesto è eloquente: ma che dice? La fiducia ha calmierato il libero mercato di onorevoli. Calero non risponde alla chiama, ma si interessa di Sud: «È la nuova corrente del Golfo» malignano. Pionati usa il *plurale maiestatis*: «Signor presidente, ci ha convinto». Nucara e La Malfa si dividono. Guzzanti rivendica la paternità del vero liberalismo, altro che «bisocce con il satrapo russo». Tremaglia vota no perché ignorano gli italiani all'estero, Granata per gesto simbolico. Bar-

**Castagnetti**

**«Non hanno nemmeno avvolto il vuoto in confezione luccicante»**

bareschi denuncia il Grande Fratello tv «lobotomizzante» ma vota sì.

Giordano e Rotondi si trovano d'accordo: dal premier un intervento Dc. Lusetti: «Andreotti Quater». Tabacci: «Sembrava Rumor. Quanta ipocrisia ha mangiato?». Crosetto: «Spirito giolittiano. Se dura». Ma non pare convinto. Vendola, *guest star* in conciliabolo con Tremonti, commenta: «Tra l'esorcista e Wanna Marchi. Berlusconi ecumenico non si dà in natura». Riappare Folena. Vespà è omaggiato dalla Repetti in tailleur verde bosco. Il Pd regala un I-Pad a Bersani. Berlusconi incassa gli auguri di Casini, che nel borsino perde i 5 siciliani ma strappa Serra al Pd. La Calipari attacca le «yes-women». Cicchitto lima le conclusioni secondo i pizzini inviati dal leader via commesso: «Raccogliamo gli appelli dal mondo industriale...». Voce: «E da Santa Lucia». Poi, ai finiani esterrefatti: «Spero che la smetterete con la guerriglia mediatica». Castagnetti scuote la testa: «Quante parole usurate. Nemmeno l'ambizione di avvolgere il vuoto in confezione luccicante». La realtà, per bocca leghista, ha già bussato alla porta. ❖

# Nemmeno la Lega ci crede: «Pochi voti elezioni a marzo»

**Bossi: «Strada stretta, l'avevo detto che bisognava votare»  
Proteste a Radio Padania: «Il federalismo non è per il Sud»  
Sulla mozione contro il Senatour: «Se cade lui tutti a casa...»**

**L'alleato**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

I numeri sono limitati, la strada è stretta», commenta Umberto Bossi in Transatlantico subito dopo la fiducia. «Berlusconi non ha voluto andare al voto, e ora siamo qui...quella era la strada maestra». Maroni, intercettato da La7 in una conversazione con Nichi Vendola e Franco Giordano, è ancora più chiaro: «Tanto a marzo si vota...». Aria tesa in casa leghista. «La fiducia è solo una toppa, si vota primavera», era il ragionamento che circolava già a ora di pranzo, alla riunione dei parlamentari del Carroccio. Quando appaiono i numeri, il ragionamento si fa ancora più stringente. Certo, la Lega ha solo da guadagnare da un ritorno alle urne. Ma bisogna vedere come ci si arriva. Il passaggio di oggi, con Berlusconi in versione sudista e la compravendita dei deputati (tutti meridionali), fa infuriare il popolo di Radio Padania. E imbarazza anche i deputati quella fila di infrastrutture per il Mezzogiorno sciorinata dal premier. «Tutte cose che erano già nel programma», svincolano i deputati. Ma la base mugugna. «Il federalismo deve fare il bene del Nord, non del

Sud», si scalda in diretta alla radio Nicola di Milano. «Noi siamo padani e lottiamo contro il potere centralista», gli fa eco un altro ascoltatore. Anche un deputato, Maurizio Fugatti, si lascia andare: «Non è bello che un governo come il nostro stia a fare la compravendita dei parlamentari». E il conduttore Fabrizio Carcano, portavoce di Calderoli, sintetizza: «Un discorso troppo sbilanciato verso le esigenze del sud».

Ieri in aula l'imbarazzo negli interventi era palpabile. I leghisti Matteo Bragantini e Maria Piera Pastore si sono concentrati quasi esclusivamente in un elogio sperticato dei ministri Calderoli e Maroni. E in arrivo c'è anche la mozione di sfiducia contro Bossi per le frasi sui romani. Un'altra mina per il governo. Se passa la mozione tutti a casa? «Non cade, vado a casa io ma si incazzerà il Nord e la gente del Nord», dice Bossi. Ma subito Roberto Castelli, viceministro delle Infrastrutture, alza la mano: «Se il Parlamento sfiducia Bossi io mi dimetto». Nella Lega non è il solo a pensarlo: «Se passa quella mozione la Lega stacca la spina», spiega un colonnello che vuole restare anonimo. Si parla di una mossa di Bossi, scuse pubbliche ai romani come richiesto da Bocchino. Ma l'entourage del Senatour smentisce: «Non esiste». ❖



**Rosi Bindi**

«Usate la fiducia per mettere sotto il tappeto la debolezza e la inaffidabilità della maggioranza State assieme solo per un patto di potere»



**Marco Reguzzoni**

«È il primo governo che toglie le pensioni di invalidità. Infrastrutture al Sud? Berlusconi non ha parlato di spese a pioggia o in assistenzialismo»



**Fabrizio Cicchitto**

«Nel 2008 per la fiducia al governo Berlusconi ci furono 335 voti, stasera ne abbiamo ottenuti 342. Oggi il governo ha una maggioranza più ampia»



**Daniela Melchiorre**

«Il discorso del premier è a metà tra il libro dei sogni e il programma elettorale. La crisi è ancora una volta rimasta fuori, e non ci sono state le risposte»